



**STEFANO SALIS**

Responsabile del «Domenicale» del «Sole 24 Ore»

Sono un lettore eclettico ed erratico. Non ho letture programmatiche per l'estate, né per altre stagioni. Leggo quello che mi incuriosisce, senza alcun programma. Per chi si avvicina all'arte consiglio di leggere libri laterali e bizzarri, inconsueti e fantasiosi. Ma consiglio tre libri per capire come ci si avvicina a questo mondo, con taglio differente eppure di qualità: **Righe. Una storia culturale** di Michel Pastoureau (Ponte alle Grazie 2023), **Emigrazioni oniriche** di Giorgio Manganelli (Adelphi 2023, a cura di Andrea Cortellessa) e quelli di Giorgio Soavi. L'arte e la cultura al massimo grado.

**LUCETTA SCARAFFIA**

Scrittrice, giornalista e membro del Comitato Nazionale di Bioetica

Ci sono due libri sul mio tavolo che aspettano l'estate e non vedo l'ora di leggerli con la calma che meritano. **Esodo. La rivoluzione del mondo antico** (Adelphi 2023): sono un'appassionata lettrice di Jan Assmann che spazia con sconfinata erudizione e coraggio interpretativo nel-

la storia delle religioni delle origini. L'altro libro è **Meret Oppenheim, afferrare la vita per la coda** di Martina Cognigni (Johan & Levi 2014), dedicato all'artista svizzera surrealista. Amo le biografie di donne significative e questa lo è stata per la storia dell'arte contemporanea e per la storia delle donne in generale. Per avvicinare i ragazzi all'arte consiglio una bella biografia che faccia loro capire chi è un artista, suscitando in loro la curiosità di avvicinarsi a questa esperienza che può essere sconvolgente e illuminante.



**MARINELLA SENATORE**

Artista multidisciplinare

Ci sono tante letture che mi appassionano. Tra queste voglio completare **Il mito della bellezza** di Naomi Wolf (Tlon 2022), **Specchio delle mie brame. La prigione della bellezza** di Maura Gancini (Einaudi 2022) e il bellissimo **How to meet Your Self** di Nicole LePera (Harper Wave 2022).

**VITTORIO SGARBI**

Storico dell'arte e politico

Quest'estate sarà a tema molto torinese. Vorrei infatti leggere tutto quello che è stato pubblicato sul pittore Mario Revi-

gione a cui dedicherò una mostra prossimamente al Mart di Trento. Stessa cosa per Italo Cremona che sarà anch'esso al centro di una futura esposizione e anche per l'incisore Mario Calandri: anche per lui ci sarà una mostra con nuovi studi. Che libri consigliare ai giovani che si vogliono avvicinare all'arte? I miei ovviamente. Tutti.



**CLAUDIO STRINATI**

Storico dell'arte e conduttore televisivo

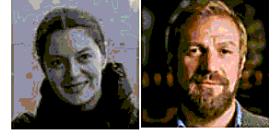
Molte le mie letture dell'estate: **Maestri, amici. Arte e artisti del Novecento** di Giuseppe Appella (Silvana 2023); **Self-portrait. Il museo del mondo delle donne** di Melania G. Mazzucco (Einaudi 2022); **La storia dell'arte senza uomini** di Katy Hessel (Einaudi 2023); **Firenze 1911-1922. La pittura italiana del Settecento e Settecento in mostra** di Andrea Leonardi (Edifir 2022). A un giovane che si avvicini al mondo delle arti suggerirei: **La cultura dell'arte. Conversazioni e contrappunti** di Francesco De Bartolomeis (Campisano 2022); **Arte liberata. Capolavori salvati dalla guerra**, a cura di Luigi Gallo e Raffaella Morselli (Electa 2022); **La distruzione della Natura** in Italia di Antonio Cederna (Castelvecchi

2023); **Voltare pagina. Se i musei sfidano le crisi globali** di Simone Verde e Paolo Conti (Baldini+Castoldi 2022).

**GRAZIA TODERI**

Videoartista

Leggerò **The Story of (my) Exhibitions** di Germano Celant (Silvana 2021), un modo per ritrovare ancora il suo pensiero e la sua intelligenza. A un giovane consiglierei di leggere gli scritti di artisti come: **Pittura, fotografia, film** di László Moholy-Nagy (Einaudi 2010); **Lo spirituale nell'arte** di Vasilij Kandinskij (SE 2005); **Manifesti scritti interviste** di Lucio Fontana (Abscondita 2015); **Scritti e pensieri sull'arte** di Henri Matisse (Abscondita 2003); **Scritti sull'arte** di Mark Rothko (Donzelli 2006).



**TOTO BERGAMO ROSSI**

Restauratore, storico dell'arte, direttore di Venetian Heritage

Le mie letture d'arte estive saranno **Il giardino veneziano** di Mariapia Cunico (Marsilio 1989), **A Garden in Venice** di Frederic Eden del 1903 (Pendragon 2008) e **Guida ai giardini di Venezia** di Mariagrazia Dammico (La Toletta

2013). Mi dedicherò allo studio e all'approfondimento dei giardini di Venezia poiché sto preparando il volume **Venezia e i suoi Giardini** per Marsilio in uscita nella primavera 2024. A un giovane che si vuole avvicinare al mondo delle arti consiglierei **Venezia e il suo estuario** di Giulio Lorenzetti (1926), la Bibbia per chi vuole conoscere la città lagunare.

**ELISA TROIANO**

Artista e cofondatore CRIPTA 747 organizzazione non-profit per l'arte



Recentemente ho ripreso in mano **I detective selvaggi** di Roberto Bolaño (Adelphi 2014), una delle mie letture preferite. Grazie al suo registro che intreccia diario e poliziesco, il lettore è condotto in un viaggio attraverso 21 anni, 17 città e Paesi di 12 Nazioni. Il romanzo si struttura su temi fondamentali come la ricerca, l'indeterminazione e la poesia, concetti da tenere sempre a mente. Lo consiglierei a chi è all'inizio del proprio viaggio, perso, come il giovane poeta García Madero che in apertura del romanzo scrive nel suo diario: «Sono stato cordialmente invitato a far parte del realismo viscerale. Come è ovvio, ho accettato. Non c'è stata alcuna cerimonia di iniziazione. Meglio così. Non so bene in che cosa consista il realismo viscerale».

Piero Portaluppi

**Don Pedro, il milanese dalle 25 carriere**

L'opera e la vita di uno dei più grandi architetti italiani del Novecento

Il volume curato da **Piero Maranghi** celebra l'architetto **Piero Portaluppi** e ne risarcisce la figura storica, acclamata negli anni Trenta, ma in seguito discussa e poi lungamente dimenticata nel dopoguerra. Realizzato in collaborazione con la Fondazione Piero Portaluppi, il testo è impreziosito da un magnifico apparato fotografico con immagini a colori di **Ciro Frank Schiappa**. L'esautiva monografia, che presenta Portaluppi come personaggio emblematico della cultura architettonica milanese e italiana del Novecento, è suddivisa in sei capitoli. Nel primo, «Paolo Portoghesi incontra Piero Portaluppi», è pubblicata la conferenza tenuta da

Portoghesi il 10 aprile 2018 nella Basilica di Santa Maria delle Grazie a Milano. Si tratta di un saggio che inquadra la figura dell'architetto milanese inserendola nel contesto italiano degli anni Venti. Portoghesi si sofferma sulle visioni e sulle idee dell'architettura pubblica e privata di Portaluppi descrivendo il percorso di un architetto che era convinto assertore di un **modernismo liberale, ecletticamente aperto alle sperimentazioni più ardite**. Il secondo capitolo, «Mio nonno», è dedicato ai ricordi dell'architetto **Piero Castellini**, nipote di Piero Portaluppi, intervistato dal regista **Luca Guadagnino**. Emerge qui il lato umano della sua figura, attraverso la descrizione del rapporto con la figlia e, in seguito,

con il nipote, in una condivisione di intensi affetti e comuni passioni per l'arte, l'architettura e il collezionismo. L'intervista affronta anche temi sociali e politici e va a toccare fatti profondi e tragici come la morte in guerra del figlio Tuccio, episodio che segnerà profondamente Portaluppi. A questo dramma privato si assocerà, nell'immediato dopoguerra, il tentativo di attuare un procedimento di epurazione dall'insegnamento universitario e dall'albo professionale con l'accusa di aver aderito al partito fascista. Da queste accuse sarà comunque pienamente sciolto tra la fine del 1945 e il 1946. Con il terzo capitolo, «Portaluppi oggi», si squadrerà la raccolta delle immagini fotografiche di Schiappa



Particolare della scala della casa di via Morozzo della Rocca 5 a Milano (1935, 1938-40)

dedicate a testimoniare visivamente tutte le sue architetture. Le immagini evidenziano la portata storica e artistica del pensiero progettuale di un architetto geniale, al contempo eclettico e modernissimo, specchio perfetto di una visione altoborghese del vivere, che ha cambiato il volto di Milano con i suoi progetti, i suoi edifici e i suoi interni. Nelle sue audaci invenzioni per alcune centrali elettriche che stavano sorgendo al tempo in tutta la Lombardia, si coglie il tentativo di esprimere quasi visivamente l'idea dell'elettricità e la sua energia, con disegni di una serie di forme simboliche quali sagome triangolari, linee a tratti spezzate, elementi a zigzag e giochi di vibrazioni cromatiche. Sono tutti elementi che ritroviamo, ad esempio, nella centrale idroelettrica di Cadarese, in quella di Vaprio d'Adda e in quella di Crevola, ma che contraddistinguono anche moltissime delle architetture urbane e residenziali come il Palazzo della società Buonarroti-Carpaccio-Giotto, l'edificio Ras, o l'interno di casa Radici-Di Stefano. Attraverso l'obiettivo del fotografo si possono ammirare anche capolavori architettonici oggi profondamente rivalutati in tutta la loro densità intellettuale, come gli interni di case private del ceto imprenditoriale milanese: la **Casa degli Atellani**, **Villa Campiglio**, **Villa Alberto Zanoletti**,

**Villa Belloni** e infine **Casa Corbellini-Wassermann**.

**Jacopo Ghilardotti** è l'autore del quarto capitolo del libro, «Eclettiche manie. Vite e carriere di Piero Portaluppi», dedicato alle numerose sfumature professionali e agli interessi culturali che ne hanno caratterizzato la vita. «*Don Pedro Puerta Lopez*», come egli stesso ironicamente si autodefiniva e si firmava, amava descriversi infatti come «uomo dalle venticinque carriere»: vignettista, viaggiatore, collezionista. Fu anche preside della facoltà di Architettura di Milano, nella quale si era brillantemente laureato nel 1910. Con l'amico ingegnere **Marco Semenza** vince nel 1926 il concorso per il nuovo piano regolatore della città di Milano con un progetto dal titolo singolare e programmatico: «Cioè per amor», posizionandosi al primo posto, nonostante le critiche dell'allora dominus dell'architettura e dell'urbanistica italiana **Marcello Piacentini**.

Il libro si chiude con due capitoli: «Archivi e architettura. Viste e visioni», inteso come assetto patrimoniale ed eredità culturale lasciata dall'architetto, e un indispensabile «Regesto aggiornato delle opere e bibliografia» (a cura di **Ferruccio Luppi**), elaborato seguendo il registro dello studio che copre l'attività professionale compresa tra il 1910 e il 1966, con 877 voci numerate progressivamente per ogni incarico, descrivendone anno e mese del ricevimento, ore di lavoro svolte e compenso ricevuto. Un volume prezioso, dunque, non solo per gli amanti dell'architettura della prima metà del Novecento, ma per tutti coloro che vogliono guardare con oggettività a un periodo storico spesso bistrattato ma che ha invece molte figure e opere da rivalutare e vicenda ancora da narrare.

□ **Fabrizio Fragomeli**



**Piero Portaluppi**, a cura di Piero Maranghi, fotografie di **Ciro Frank Schiappa**, 400 pp., 368 ill. col., ita./ing., traduzione in inglese di Jeffrey Jennings, Skira, Milano 2023, € 90

**Lui lo sa. A che cosa serve l'arte secondo Obrist**

Un tempo ci formavamo sui testi dei critici d'arte, Longhi e Briganti, Raghianti e Calvesi fino a Celant, dove la competenza era alta e la prosa assai curata. Un mestiere passato di moda ai tempi nostri, sostituito da una figura che prima non c'era: il curatore, internazionalista dall'agenda poderosa, che conosce tutte le persone giuste, non è specializzato in nulla di particolare, eppure ha una evidente sensibilità nell'inseguire ciò che si deve e scartare l'inutile. Non studia, non scrive, però è informatissimo e invece di tentare una teoria dell'arte ricorre al meccanismo dell'autofiction, ho fatto cose, ho visto gente e ve le racconto perché sono tutte storie vere e al centro ci sto sempre io. Specialista del genere è **Hans Ulrich Obrist**, curatore di successo, destinato a passare alla storia soprattutto per le interviste (ne ha raccolte migliaia, roba da fare invidia ad Aldo Cazzullo e Alain Elkann). Ogni tanto torna a raccontarsi, dicendo più o meno sempre le stesse cose, che **Alighiero Boetti** più **Fischli & Weiss** sono stati decisivi per i suoi inizi, che gira il mondo e quasi non dorme, che ha inventato mostre memorabili. Anche stavolta il libretto è agile ma assertivo, **A che cosa serve l'arte**, senza punto di domanda perché lui lo sa. Poche pagine dove il nostro insiste con il «name dropping», tra contatti importanti e padri spirituali che lo hanno fatto crescere. Ogni tanto esagera nell'autostima, qua e là fa sorridere, sempre con il bagaglio a mano eppure «non lascio passare nemmeno un giorno senza leggere Édouard Glissant per quindici minuti», che frase da inguaribile snob! Attivo ormai da un trentennio **Obrist** ha bisogno però di rinnovarsi e infatti guarda al mondo digitale, alle blockchain e al metaverso nonostante l'età sia da boomer. Rifoscheggiando su tutto magari capirà anche questo. Suo «sparring partner» ancora una volta **Gianluigi Ricuperati** (a sinistra, nella foto, con Obrist). □ **Luca Beatrice**



**A che cosa serve l'arte**, di Hans Ulrich Obrist con Gianluigi Ricuperati, 128 pp., Marsilio, Venezia 2023, € 16